

_Lettera_N_2367

Al canonico Tommaso Chiuso
III. mo Sig. Canonico Chiuso,
Torino, 1° agosto 1876

Giunto dalla visita fatta alle case di Liguria trovo la tua lettera del 16 scaduto luglio cui, sebbene in ritardo, mi affretto di rispondere.

L'Opera dei Cooperatori Salesiani non fu pubblicata. La prima copia fu mandata a S. E. R. d. ma Mons. Arcivescovo, copia non ancora tutta stampata, perché se tu guardi la 38 pagina la trovi in bianco, e là io divisiava fosse stampata la benedizione dell'Arcivescovo nostro, se avesse giudicato di darla. Ciò feci per consiglio di alto personaggio, il quale credeva essere un riguardo speciale, che dopo il nome del S. Padre apparisse quello dell'Arcivescovo di Torino.

L'Opera de' Cooperatori non è diocesana, ma generale, e in tutto ciò che si riferisce a religione dipende da Vescovi, da' parroci, che in tale parte ne sono arbitri assoluti.

Non è possibile trattare con tutti gli Ordinari di tale istituzione, io l'avrei però di buon grado trattata col nostro Arcivescovo se non fossi costretto a trattare per persona intermediaria, per cui difficilmente le cose possono farsi intendere nel loro vero senso.

L'Opera di Maria Ausiliatrice ne è esempio.

È un anno che il programma è alla Revisione ecclesiastica, è un anno che lo stampatore ha le forme composte e compagate, ma finora non si ebbe ancora alcuna definitiva risposta.

Finché ho potuto aprire il mio cuore a S. E. io non moveva un dito senza il suo detto, prudente ed accorto parere. Ho dovuto amaramente cessare quando non ho più avuto libertà di parlare; oppure non era più creduto.

In quanto alla musica strumentale non ho veduto alcuna proibizione nel Sinodo; le regole della Chiesa non mi paiono contrarie, giacché a Roma le più solenni funzioni sogliono farsi colla musica strumentale, almeno quelle che ho veduto io. Tuttavia in ossequio ai desideri espressi da Mons. Arcivescovo dopo la festa di Maria Ausiliatrice 1875 la musica strumentale non ha più preso parte in alcuna delle funzioni della chiesa di Maria A. Ultimamente accompagnò la processione di S. Luigi, ma solamente fuori di chiesa e non più.

Se le cose fossero intese nel loro senso quanti disturbi sarebbero impediti, e quanti di spiaceri di meno perché involontari !

Tu poi abbimi sempre in G. C.
povero scrivente e servitore
Sac. Gio. Bosco